

FOGLIO DI NOTIZIE REVIGLIASCHESE E NON SOLO...

N° 11 - Luglio/Agosto 2011 - Dir. Resp.: Enrico Capello - Ed.: Piemont-Europa - Tel. 377/2691612 - Fax 011/9493327 - Pres. Ass.Cult.: Federico Formica - Reg. Trib. TO n° 16 del 17/3/2010 - Tip. TLS V. Luini 95 a TO - distribuzione gratuita

IL CAMMINO DELLE DONNE

Nel 1930 la pittrice polacca Tamara de Lempicka termina il quadro "Jeune fille aux gants" dopo essere caduta in una profonda depressione in seguito al divorzio dal marito Tadeusz Lempicki. Questa tela la consacrerà una delle personalità fra le più rappresentative del mondo futurista cubista.

Erano gli anni ruggenti e la donna si emancipava dai corsetti, dagli abiti lunghi e dalla tutela del padre e del marito: durante il primo conflitto mondiale, complice l'assenza degli uomini, le donne rivestirono doppi ruoli a casa e sul posto di lavoro: l'emancipazione delle donne era diventata una questione sociale destinata a rivoluzionare il rapporto fra i sessi e la stessa istituzione familiare. E se il partito socialista grazie all'azione di Anna Kuliscioff appoggiava il diritto di voto alle donne, qualche anno più tardi, il mondo culturale in pieno fermento presentava donne libere, dotate di fascino e carisma, a volte dichiaratamente e orgogliosamente bisessuali: la stessa Lempicka, Frida Kahlo pittrice messicana, la fotografa Tina Modotti...

In quegli anni di pubblica esaltazione a cavallo fra due le guerre, le donne si muovono fra tradizione ed emancipazione, ricoprendo ruoli sino ad allora insospettabili; sono le operaie nelle fabbriche, le impiegate, le maestre ma anche le attiviste in politica, le registe, le stiliste, le scrittrici, le pasionarie.

Il cammino dell'emancipazione allontana la donna dal mito del focolare e la consegna alla dimensione esterna, fuori dalle mura domestiche; rimangono sullo sfondo le ombre di tutte coloro che nel corso dei secoli si sono eclissate dietro al consolidarsi del potere amministrativo ed economico degli uomini cui erano più vicine, fossero essi i padri o i mariti.

La nuova firma di RG, Paola Olivetti, racconta di tre figure di donna "scomparse", morte a se stesse per la ragion di stato e risorte fra le note della tradizione musicale piemontese: la principessa Maria Lu-

isa Gabriella di Savoia, sua sorella Maria Adelaide e Maria Carolina Antonietta di Savoia: spose bambine e poi madri e giovani mogli piante dai consorti per la morte prematura ma sempre donne soffocate nelle legittime aspirazioni, rassegnate all'addio alla casa paterna, lontane dalle belle frondiste del Seicento o dalle severe anarchiche dell'Ottocento.

La donna è cambiata nei secoli, le aspirazioni all'egualitarismo se da un lato, hanno contribuito alla ricerca consapevole di affermazione, è pur vero che qualche danno l'hanno prodotto e molte delle nostre contemporanee si trovano ora a fare i conti con un'iconografia femminile che non rende giustizia ai risultati sin qui conseguiti: le donne che ammiccano provocanti da certi cartelloni pubblicitari o da certa carta stampata poco o nulla hanno a che fare con l'indipendenza e l'emancipazione, valori questi che non si misurano in centimetri di pelle esposta. Donne-merce, un prodotto pubblicitario che, con il lavoro di giornaliste preparate o di ministre stimate dalle comunità internazionali o di ricercatrici o di atlete o di ragazze e mamme che tutti noi conosciamo, non hanno alcun punto di contatto; donne lontane dal mondo femminile che ogni giorno lotta per affermare e rivendicare una propria identità sui luoghi di lavoro e in famiglia, in fuga dagli stereotipi imposti dal mercato, impegnate nella costruzione di un paese migliore... più vicine all'altra metà del cielo.

Cristina Bolle

Ricordiamo a tutte le donne di Revigliasco ma non solo, l'appuntamento con "Revigliasco Donna", per tutte coloro che hanno qualcosa da dire, da esporre, da creare. Vi aspettiamo, noi di Rg saremo lì per raccontare le vostre storie di magnifica, straordinaria normalità.



Tamara de Lempicka 1932 "jeune fille aux gants".

L'Alambicco

Miei cari Revigliaschesi, più passa il tempo più mi chiedo quale pensiero sulla vita futura abbiate in testa. State rovinando uccidendo quella palla sulla quale vivete. State sistematicamente rompendo i suoi fragili equilibri con un'intensità sempre maggiore. E' inutile che qui vi elenchi i macro danni che voi piccoli esseri umani state causando alla Terra. Tutti conoscete l'effetto serra, tutti sapete il danno provocato dalla deforestazione. Tante grandi e piccole cause che sicuramente porteranno a dei sostanziali e drammatici cambiamenti dell'ambiente ideali di vita per l'uomo.

Tutti voi lo sapete, tutti ne parlate, siete tutti coscienti di ciò che sta accadendo, però nessuno tranne pochi, le solite mosche bianche, fa qualcosa. D'accordo che le multinazionali sono tra i maggiori colpevoli, ma anche voi avete le vostre colpe. Soprattutto spaventano e sono maggiormente da stigmatizzare i singoli furbetti che se ne fregano del prossimo e dei loro nipotini. Vi starete chiedendo perché su questo minuscolo foglio che parla di Revigliasco mi voglia occupare di un problema così grande e sconosciuto. Semplice. Qualche tempo fa, e non è la prima volta, è stato sversato nel rio Griglia, quello che scende dall'alto dei boschi sopra Villa Chiara, del liquido maleodorante fortemente saturo di gasolio. Sicuramente sarà stata una disgrazia, un errore di manovra, una leggerezza di qualche incompetente; ma ragazzi facciamo più attenzione. Se noi tutti perseguiamo solo i nostri interessi e non pensiamo di vivere civilmente in comunità con gli altri, rispettandoli, come possiamo a nostra volta chiedere e pretendere rispetto e civiltà?

Fra Fiusch



LIBRERIA MONDADORI
 Chieri

APERTO PER FERIE

Piazza Cavour, 3 - Chieri (TO) Tel. 011 681 49 37 info@mondadorichieri.it - www.mondadorichieri.it
 Lunedì dalle 12.30 alle 20.00 • dal Martedì al Sabato orario continuato dalle 10.00 alle 20.00
 Domenica e festivi dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH

 specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÖDA CON VERDURE

Aperto solo la sera
 Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria,32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

FARMACIA SAN MARTINO
 DERMOCOSMESI
 PRIMA INFANZIA
 OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
 SANITARI ED ORTOPEDIA

Farmacia associata Farmagrappo

VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
 farmaciarevigliasco@libero.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Ditta Giardino Coniugi
 s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
 FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
 Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
 e-mail: giorgio.giardino@tin.it



 80 ANNI 1923-2003

Revigliasco Donna

Anche per il 2011 si è giunti al consueto appuntamento di "Revigliasco Donna". La kermesse rosa si svolgerà l'11 settembre in piazza Sagna. Quest'anno, a corona della simpatica manifestazione, è stato indetto un concorso di pittura e fotografia dal titolo "Femminilità". Le opere presentate saranno esposte nella Cappella San Sebastiano, sede di "Arte a Revigliasco".

La giuria sarà il pubblico di Revigliasco Donna e gli espositori stessi. Importanti e ricchi premi in palio. Regolamento e info presso la Proloco (tel. 011-8131241).

Come molti lettori avranno notato, la Biblioteca della nostra Revigliasco ha cambiato sede. Ora i locali si affacciano, in bella vista, sulla piazzetta S. Croce, nell'antico locale della Posta e più recentemente sede distaccata della Polizia Municipale.

Oltre che giusta locazione per la cultura è anche ufficio turistico a disposizione di tutti i borghigiani che vogliono avere notizie su Moncalieri e dintorni. E', inoltre, disponibile l'intera collezione di Riasch Giurnal sin dal numero 0 di dicembre 2009.

La vecchia sede di Via della Ghiacciaia è ora, finalmente, sede del Comitato di Borgata.

Triatlon des arts

Anche quest'anno un buon gruppo di artisti Revigliaschesi ha tenuto alto l'onore della nostra Borgata in terra di Francia. Infatti il 9/10 luglio ben quattro nostre squadre hanno partecipato al "Triatlon des arts" svoltasi nella stazione estiva (montana) di Les Karellis (mt. 1600) nel comune di Montricher-Albanne, in alta Val Maurienne.

Nessun premio per i nostri portabandiera anche se le opere erano di eccellente fattura. Tutti fedeli, al motto di Pierre de Coubertin "l'importante non è vincere ma partecipare", i partecipanti si sono, comunque, detti come sempre felici dell'esperienza fatta Oltralpe.

Angela Agagliate (pittura)	Ivana Frola (pittura-fotografia)
Rossano Paganin (scultura)	Anthorion Pierre (scultura)
Marco Sacco (fotografia)	
Marta Giacobbi (pittura)	Lara Gallo (fotografia)
David Ferro (scultura)	Stefano Formica (scultura)
Federico Formica (fotografia)	Alessandro Sacco (pittura)

Giugno in Musica

Anche quest'anno, grazie all'infaticabile lavoro di Renato Turletti che è l'anima della Proloco di Revigliasco, si è svolta, in collaborazione con l'istituzione "Musicateatro" di Moncalieri la rassegna "Giugno in Musica" ospitata nella sempre suggestiva cornice della chiesa di San Martino nel cuore del paese della Collina Torinese.

La rassegna - che prevedeva una serie di quattro concerti con interpreti di primo livello - ha avuto il suo clou, nell'esecuzione di un concerto scritto dal pianista e compositore Franz Liszt da parte del Maestro Andrea Turini.

Liszt è un virtuoso del pianoforte, e pur nella sua unicità e particolarità musicale ha informato di sé anche i grandi compositori che sono venuti dopo di lui. E' un merito particolare aver messo in cartellone proprio Liszt nell'anno del centenario della morte.

L'ottimo calendario in programma ha visto la partecipazione di numeroso pubblico che ha potuto, al termine della serata, confrontarsi e congratularsi con gli esecutori nella sala della Proloco dove, come ormai di tradizione, è stato offerto un ricco rinfresco di saluto.

CENA - Mangiar per strada

Che simpatica e romantica serata!

Dobbiamo ringraziare Pamela e Ugo Fontanone che ci hanno permesso di trascorrere a tavola momenti piacevoli.

Oltre 300 commensali si sono seduti attorno a ben 31 tavoli sistemati lungo Via Beria, dalle vetrine della gastronomia Pellitteri a quelle della Tabaccheria di Elisa; il risultato è stato eccellente: dall'organizzazione, al servizio, per non parlare del menu, sempre all'altezza di "Fra Fiüsch".

Pamela e Ugo sono stati così bravi da riuscire, a metà serata, a far cadere una romantica pioggerellina, obbligando i commensali ad aprire gli ombrelli e a stringersi amorevolmente al proprio partner.

Gradita ospite della serata, il Sindaco di Moncalieri D.ssa Roberta Meo, accompagnata, come sempre, dal suo fedele staff.

Il nostro giornale in collaborazione con lo studio fotografico Ferroglio, per l'occasione ha organizzato un concorso fotografico dal titolo "click on food". La novità, dell'ultimo momento, ha visto la partecipazione di un buon numero di "paparazzi" che anche grazie all'ausilio del cellulare ha inviato interessanti istantanee della serata.

DAL COMITATO DI BORGATA

Il Comitato di Borgata informa tutti i Revigliaschesi che nella seconda metà del mese di settembre, subito dopo la manifestazione "Revigliasco Donna", inizieranno i tanto attesi lavori di completamento del porfido di Via Beria, da Piazza Sagna a Via Gautier. I lavori sulla piazza consisteranno nel rifacimento dei cubetti di porfido della parte centrale, attualmente molto pericolosa per i notevoli buchi ed avvallamenti, e nella riasfaltatura totale della parte esterna. In occasione dei lavori, su interessamento del Comitato, verrà modificata la circolazione nel centro, per non penalizzare gli esercizi commerciali già in difficoltà a causa delle anguste vie. Il tratto da piazza Santa Croce a piazza Beria sarà a doppio senso. Sarà istituito il divieto di sosta e di fermata per piazza Santa Croce ed il tratto di Via Beria a due sensi e sarà aperto a parcheggio per i residenti ed i commercianti il cortile del castello. Purtroppo in quel periodo riprenderanno le scuole e si prevede un qualche disagio per i borghigiani. Il Comitato invita tutti alla comprensione e alla tolleranza approfittando intelligentemente anche per fare un po' di moto gratis lasciando l'auto qualche centinaio di metri distante dalla propria meta.

UN GRAZIE A TUTTI

**NOSTRA STORIA 'NTI NA CANSON:
PRINCIPESSE SAVOIA, SPOSE BAMBINE**

In una stagione di sposalizi reali conditi di gossip e scintillii fiabeschi, la nostra rubrica non si lascia sfuggire l'occasione di parlare di nozze che hanno segnato la storia più vicina a noi. La canzone piemontese è molto attenta ai destini di alcune giovanissime principesse che per disegni diplomatici sono andate sposare sconosciuti principi di altre terre, sacrificando sogni adolescenziali, giochi e affetti.

E' il caso di Maria Luisa Gabriella di Savoia, la terza figlia di Vittorio Amedeo II. Nata nel 1688, a soli 13 anni sposò Filippo V d'Angiò, re di Spagna. Morì, giovane e rimpianta, 13 anni dopo. I piemontesi ricordano con una canzone la partenza della giovane, accompagnata dalla nonna e dalla madre (che contro il protocollo aveva allevato personalmente i figli) fino a Borgo San Dalmazzo, presso il Colle di Tenda. La giovane infelice, nella canzone trascritta dal Nigra, così dice addio ai suoi cari e alle sue terre: "Oimì, mi povra fia, fia de quindes agn! / Ch'j'abia mai pi da vède ni papà ni maman! / Ch'j'abia mai pi da vède sti nòbil sitadin! / Pèr vita che mi viva, vèdrò mai pi Türin!". La canzone non si dilunga in lacrime: breve ed essenziale, lascia intendere un dramma familiare anche solo in quei due versi che descrivono due donne destinate a dividersi per sempre: "Maman munta an carossa, la fia an carossin! / La fia l'è andà a Madrid! / maman turna a Türin."

Anche sua sorella Maria Adelaide, di 3 anni più grande di lei, fu condannata ad un simile destino. Ad appena 11 anni sposò Luigi, duca di Borgogna, di 2 anni più adulto. Questo matrimonio era uno dei patti della pace conclusa fra il duca di Savoia e il re di Francia nel 1696. La canzone inizia con il malinconico addio della principessa: "Adiù, Türin, adiù tüte re blèsse! / Mi m' n'o vad a marì a Paris, / Mi pij èl fiöl dèl re Lüis, cul gran monarca d'Fransa". Una giovane di grande spirito, come anche riferiscono le memorie del tempo, che la ricordano come "una ventata d'aria fresca" per la corte di Versailles. A 26 anni, alla stessa età della sorella, la duchessa morì per morbillo, seguita una settimana dopo dal marito. Nell'immaginario popolare la sua morte fu attribuita ad avvelenamento, in quel caso tristemente noto come l'Affaire des Poisons e a cui la canzone sembra alludere: "Re Lüis l'à pià-la pèr sua man bianca, ant cule sale o l'à mnà. / O j'à fà-je vède d'arzan, dè dnè, e dai so cavajej l'à fà-la 'ntossì". Una storia inventata probabilmente, ma che denota un l'attaccamento del popolo piemontese verso la principessa e l'attenzione verso i fatti che la vedono coinvolta.

Nella cappella del Castello Reale di Moncalieri, il 29 settembre 1781, Maria Carolina Antonietta di Savoia sposa Antonio Clemente duca di Sassonia. Una celebrazione in pompa magna, a cui parteciparono, come documentato dagli archivi, molte personalità, eccetto lo sposo. Pratica diffusa tra le famiglie reali, il matrimonio per procura. Il fratello Carlo Emanuele, principe di Piemonte, fece le veci del duca di Sassonia. Il mattino seguente la giovane sposa partì e con lei il re, la regina, il principe e la principessa di Piemonte, che la vollero accompagnare fino a Vercelli, attraversando però la città di Torino ("Faruma la girada tüt anturn d'Turin"), secondo il desiderio del popolo di salutare per l'ultima volta la loro principessa. Da Vercelli Maria Carolina Antonietta continuò il viaggio, passando per Milano, Roveredo ed Innsbruck, fino ad Augusta. Il 24 di ottobre il principe Antonio conduceva all'altare la sua giovane sposa in Dresda. Un solo anno dopo la principessa morì di vaiolo, nel fiore della bellezza e della gioventù. La canzone dà voce al dolore e al dissenso della principessa nell'abbandonare la casa paterna: "O s'a m'è bin pi car ün póver paizan, / Che 'l düca de Sassonia ch'a l'è tan luntan". Alla cognata francese che cerca di rincorarla risponde: "Cara la mia cügnà, vui sì venù a Türin, / A Caza di Savoja ch'a l'è ün bel giardin!". A Vercelli il suo addio sembra tradire il presentimento della morte vicina: "Tuchè-me 'n po' la man, amis, me car amis! / L'è cun la fiur del liri a'rvèd-se an paradìs".

Paola Olivetti

UN PERSONAGGIO CHE MERITA CONOSCERE

Parecchi revigliaschesi hanno già avuto modo di incontrarla: si chiama Maria Petra Urietti, suora dell'ordine di san Giuseppe, medico, missionaria. Una definizione? Un vulcano: di idee, di entusiasmo, sempre di corsa tra i mille impegni che occupano la sua giornata spesa tra opere di amore per gli altri, concretizzando le iniziative che, presumibilmente, sogna di notte ed elabora di giorno e la preghiera costante senza la quale non troverebbe la forza per fare tutto ciò che fa. Ha speso dieci anni della sua vita in missione, in una località sperduta della Repubblica Centro Africana chiamata Markounda dove ha costruito scuola e ospedale per il bene della mente e del corpo degli abitanti poveri del luogo.

Periodicamente torna a visitare le Missioni che l'Ordine ha in tutti i Paesi poveri viaggiando in aereo, in fuoristrada sulle piste desertiche, in canoa sui corsi dei fiumi, a piedi di villaggio in villaggio.

Per il suo modo di fare, suor Petra ha tantissimi amici fra i quali noi. E' per questo che vogliamo farla conoscere ai lettori di Riasch Giurnal e desideriamo farlo, nel corso del tempo, attraverso i suoi scritti. Ci dimenticavamo, infatti, di dire che suor Petra è anche scrittrice: la sua prosa è poesia, lirica ma, soprattutto, spunto di riflessione e di meditazione per chi vive nell'agiatezza del Mondo occidentale.

G. Fara

Carissimo Giotto nero,

quando sono un po' stanca, per riprendere forza apro la finestra del dispensario e ti spio. Ormai fai parte del quadro del mio vivere quotidiano, ma la tua presenza risveglia in me sempre una gioia nuova e profonda come se ti vedessi per la prima volta. Tutti i pomeriggi vieni a pascolare le capre da queste parti e tutti i pomeriggi, salvo rare eccezioni, passi con il tuo delicatissimo sorriso a chiedere un foglio e qualche colore.

Spesso mi ritrovo a darti la carta che racchiude i guanti in plastica che uso per le medicazioni, ma per te è splendida tutta quella superficie bianca su cui fare un disegno e te ne vai tutto contento salterellando: riporterai i colori e la tua opera d'arte un'oretta dopo e il tuo delicatissimo sorriso sarà tinto di soddisfazione per quanto sei riuscito a fare con quei pochi pennarelli e con un foglio riciclato.

Quando ti guardo disegnare mi torna in mente la scatola di colori che avevo alle elementari: «pastelli Giotto». Sulla scatola era raffigurato Giotto che disegnava appoggiato a un sasso, circondato da pecore e agnelli. Chissà perché quell'immagine mi si è impressa così vivacemente negli occhi ... : forse già mi parlava di te, piccolo Giotto nero ?!

Mah, la cosa certa è che dà gioia vedere la tua gioia, la tua gioia di poter rappresentare con mezzi semplicissimi, quello che vedi e senti (capre, galline, capanne, serpenti, arachidi, zappe, lance...) e quello che forse sogni e desideri (un pallone, una cartella, una bicicletta, un sapone...).

Chissà se un giorno sarai chiamato ad affrescare qualche chiesa o palazzo ... Sappi, comunque, che fin d'ora tu affreschi (e rinfreschi) la mia vita: Grazie!

Sr. Petra

Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo



Adesso ci puoi visitare
anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

Panasonic

OLYMPUS

Nikon

Canon

FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL

LA SANTA DI MONCALIERI

In questi mesi di celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, si è parlato molto – e giustamente – delle Donne del Risorgimento, di quelle donne, cioè, che in forme e in campi diversi, contribuirono a unire le tessere del mosaico della nostra Patria.

Di alcune di loro, di quelle, cioè, che hanno maggiormente sollecitato le fantasie di produttori cinematografici e televisivi – anche se, il più delle volte, come semplici comparse d'appoggio come compagne, mogli o amanti di quegli uomini che agivano in sala di regia del Risorgimento e che, sovente, le usavano come strumenti per i loro disegni diplomatici – si sa tutto o quasi tutto; basti ricordare la contessa Virginia Elisabetta Luisa Carlotta Antonietta Teresa Maria Verasis Asinari Oldoini, meglio conosciuta come la Contessa di Castiglione.

Ma di altre, il grosso pubblico conosce poco o niente. Prendiamo ad esempio Maria Clotilde di Savoia; di lei si sa che era principessa di Casa Savoia e, a ricordarlo a noi moncalieresi, ci sono una via ed una scuola nel centro storico della Città. Forse tutto ciò che conosciamo.

In realtà le cose stanno ben diversamente; nata a Torino il 2 marzo 1843, è la primogenita degli otto figli di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Austria, quando, sul regno Sardo-Piemontese, il sovrano è ancora Carlo Alberto. È una ragazza normale con una buona educazione letteraria e religiosa, ama l'equitazione, dipinge, studia e parla diverse lingue europee. Fin da piccola è portata, tuttavia, a rifuggire i fasti della vita di Corte; a tal proposito, alla nonna Maria Teresa che le domandava quali doni avesse chiesto a Gesù nel giorno della sua Prima Comunione, confessa: «Di non essere mai regina, sono contenta però di essere principessa, perché così ho molti doveri». E, ben presto, le sue richieste a Gesù sono esaudite.

Il Conte di Cavour ha necessità, siamo nel 1858, di avere la Francia al suo fianco contro l'Austria in una imminente guerra e, poiché è informato che Gerolamo Bonaparte, cugino di Napoleone III la vuole in isposa, impone alla Principessa il matrimonio nonostante il parere contrario dello stesso Vittorio Emanuele.

Maria Clotilde esita – ha solo 15 anni – medita e prega a lungo e, infine, ricordandosi del suo proposito di essere sempre fedele alla volontà del Signore accetta: «E se il Signore volesse servirsi di me per far del bene a quella gente, perché io dovrei dire di no?». Il matrimonio si celebra nel Duomo di Torino il 30 gennaio 1859.

La sua vita accanto al marito si rivela presto un doloroso calvario fatto di tradimenti e di scontri con la Corte in special modo con l'imperatrice Maria Eugenia anche se l'affetto paterno dell'Imperatore viene, di tanto in tanto, a lenire le sue pene. Diventa mamma di Vittorio, Luigi e Letizia a cui si dedica completamente dividendo il suo tempo per crescere nel cammino di fede, sollecita nella cura degli ultimi, poveri e ammalati. Ciò la porta ad evitare la vita di Corte senza, tuttavia, chiudersi completamente in se stessa e, nello stesso tempo, le procura, anche, la stima e il riconoscimento di chi la frequenta. Joseph Ernest Renan, filosofo, filologo, storico delle religioni e scrittore francese, nonostante il suo ateismo convinto, la definisce santa, della razza di San Luigi di Francia.

La sua vita, tuttavia, ha una svolta decisiva a causa della disfatta di Napoleone a Sedan che costringe tutta la famiglia a ritirarsi nella cittadina svizzera di Prangins; Maria Clotilde è l'ultima a lasciare Parigi ricevendo anche gli omaggi degli occupanti. Nella nuova residenza la sua vita trova sempre più conforto nella preghiera assistita dal domenicano Giacinto Cormier.

Nel 1878, non condividendo i sogni di gloria del marito che pretenderebbe di riprendere il potere in Francia e rifiutandosi di porsi come strumento alle sue ambizioni, lascia la Svizzera per ritirarsi nel castello di Moncalieri dove trascorrerà 33 anni, quasi la metà della sua vita. Amata da tutti e in particolare dai poveri della Città a cui provvede generosamente, dedica la sua vita al suo primo grande amore, Gesù, seguendo le regole dell'Ordine domenicano: studio, preghiera, predicazione. Infatti la principessa Maria Clotilde, sotto la guida e gli insegnamenti del padre Giacinto Cormier, pronuncia i voti di terziaria domenicana col nome di Maria Caterina del S. Cuore. Si spegne il 25 giugno 1911 e le sue spoglie, ora, riposano non lontano da Moncalieri, nella Basilica di Superga. È inutile dire che Maria Clotilde è rimasta nel cuore dei moncalieresi, e non solo sulle targhe della via a lei dedicata, che la considerano, ancor prima della Gerarchia ecclesiastica, un'autentica santa, la Santa di Moncalieri. Il bene lascia sempre una traccia dietro a sé.

Andrea Grego



Principessa Clotilde

UN MUSEO PARTICOLARE: QUELLO DELLA CAVALLERIA

«Nel 1849, la Regia Scuola Militare di Equitazione, creata da Carlo Felice nel 1823 alla Venaria Reale, fu trasferita nella città di Pinerolo, con il nuovo nome di Scuola di Cavalleria e vi rimase fino al 1943, anno del suo scioglimento», così recita l'inizio della Storia della Scuola Militare di Equitazione a cura della Associazione Amici del Museo Storico della Cavalleria.

Perché un Museo storico d'Arma e perché ne parliamo su Riasch Giurnal? Da poche settimane abbiamo visto sfilare per le vie di Torino gli appartenenti all'Arma, in congedo e in armi, in occasione del loro raduno nazionale nel corso delle manifestazioni previste per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e non possiamo non ricordare le gesta, il sacrificio, lo stile di vita di tutti quei Cavalieri che, come i loro antichi predecessori, non hanno anteposto l'interesse personale a quello della Patria pagando di persona con la propria vita.

Non possiamo, qui a causa dello spazio, tracciare, seppure a grandi linee, la Storia della Cavalleria ma non possiamo nemmeno tacere dei Dragoni di Sua Altezza e quelli di Madama Reale – stiamo parlando della fine del 1600 – dei Dragoni di Sardegna del secolo successivo per arrivare, di secolo in secolo, sino alle Guerre di Indipendenza e, in seguito alla Grande Guerra che vede i reggimenti di cavalleria, sebbene combattendo a piedi, bloccare le truppe austriache verso il Piave, della Campagna di Russia nella seconda Guerra Mondiale.

Solo in epoca più recente, il cavallo viene sostituito dal mezzo blindato; l'evoluzione, infatti, della tecnologia e, soprattutto, delle tattiche di combattimento di attacco e di difesa, ha decretato così.

Ci domandavamo all'inizio perché un Museo storico appositamente creato; la risposta è piuttosto evidente: per ricordare tutto quanto e, soprattutto, tutto quello che non siamo riusciti a scrivere al riguardo; siamo convinti che solo il ricordare ciò che è stato può insegnare alla generazione presente e a quella futura a non commettere gli errori di quella dei loro avi: il soldato, tuttavia – è bene ricordare – di qualunque grado e a qualunque Corpo od Arma appartenga, non ama, non vuole la guerra ... la combatte perché obbligato. Ecco cosa ci insegna il Museo storico della Cavalleria con le sue infinite esposizioni e collezioni.

Il Museo, nasce nel 1961, in occasione del 1° Centenario dell'Unità Nazionale – anche se poi, è inaugurato ed aperto al pubblico solo nel 1968 – per iniziativa di quella che oggi è l'Associazione Amici del Museo Storico della Cavalleria e con il dispaccio n. 1603 del Ministero della Difesa che recitava: «In accoglimento delle istanze del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria è stata decisa l'istituzione del Museo Storico dell'Arma stessa nella sede di Pinerolo». La sua sede è l'antica Caserma Principe Amedeo, ora Gen. M.O.V.M. Dardano Fenulli, eretta per volere ed a spese della Città di Pinerolo a partire dal 1845. Già: Pinerolo! Come abbiamo letto da qualche parte, Pinerolo rimane sinonimo di Cavalleria, tant'è che in questi anni si è coniato l'identità: Pinerolo è Cavalleria.

Le sale espositive si susseguono su una superficie di circa 5000 m² disposte su tre piani, compreso il piano terra, in cui è possibile ammirare le varie uniformi usate nel corso del tempo, i copricapo, le medaglie e le decorazioni, le bandiere e gli stendardi; nelle numerose "gallerie" fanno bella mostra di sé carrozze e mezzi corazzati, una ricchissima raccolta documentaria delle fotografie d'epoca dalle imprese ai protagonisti, dei dipinti e dei bozzetti bronzei, dei trofei... e, per il piacere dei più piccoli visitatori – e non solo – ben 65.000 soldatini di piombo di varie epoche.

Gastone Fara



ERBE AROMATICHE



DRAGONCELLO o ESTRAGONE (Artemisia dracuncululus)

Descrizione: il dragoncello è un'erba aromatica fondamentale nella cucina francese. In latino significa "piccolo drago" e deriva dalla credenza medievale che riteneva questa pianta un antidoto contro le morsicature degli animali velenosi. L'aceto di vino bianco aromatizzato con il dragoncello è un classico. Le foglie fresche o conservate sott'aceto possono essere mescolate con del formaggio molle, o lavorate con la panna e usate per farcire i tramezzini. Ne esistono di due specie: il dragoncello francese e quello russo. A causa del suo aroma simile all'anice, il dragoncello francese è il tipo consigliato, sebbene sia più difficile da coltivare a causa del seme che non germina facilmente. Quello russo cresce più facilmente per seme e ha un sapore leggermente più amaro, più pungente.

Ambiente: originario della Siberia, è diventato comune in tutta Europa dal XV secolo; il dragoncello o estragone si è fatto apprezzare per il particolare sapore aromatico piccante. In Italia, per quanto non abbia raggiunto la fama che meriti, è spesso coltivato negli orti. La fioritura avviene in estate. La pianta può superare il metro di altezza.

Raccolta: si utilizzano le sommità fiorite e i rametti fogliari che vengono impiegati freschi per aromatizzare arrosti ed insalate. A scopo terapeutico si può utilizzare fresco o essiccato. Nel secondo si consiglia di raccogliere la pianta prima della fioritura e di farla essiccare in mazzetti tenuti in locale ombreggiato e ventilato.

Come conservare: le foglie fresche possono essere conservate in un sacchetto di plastica nel frigorifero e sott'aceto o sott'olio in barattoli sterili, a chiusura ermetica, o surgelate nelle vaschette per il ghiaccio. Per essiccare le foglie, conservare in un luogo fresco, preferibilmente al buio, in contenitori a chiusura ermetica.

Informazioni extra: è assai apprezzato dai buongustai per l'aroma che apporta nelle insalate, negli arrosti e nella preparazione di particolari salse. I teneri germogli s'immergono verdi nell'aceto per renderne il sapore leggermente piccante. Le foglie e le sommità servono per insaporire le pietanze, in particolar modo frittate e zuppe. In infusione nell'aceto con altre erbe aromatiche, come il timo ed il basilico, ne arricchisce il sapore.

La Fattoria Piemontese

NUOVA GESTIONE
 Carni Piemontesi D.O.C.
 su richiesta preparazione
PRONTI A CUOCERE
 Selvaggina a richiesta
 VIA BERIA, 5
 10020 REVIGLIASCO TORINESE (TO)
 Tel. 011 569.34.53
SERVIZIO A DOMICILIO

Gastronomia Alimentari PELLITTERI
 il TUO negozio di alimentari
 Prodotti ortofrutticoli,
 gastronomia di nostra produzione
 salumi e formaggi e molto altro...
 Consegne a domicilio
 Via Beria, 5 Revigliasco
 tel. 0118131574

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'

 consegne a domicilio
 Servizio rivendite, mense,
 comunità, ristoranti, ecc...
 Troverete il nostro pane fresco
 ogni giorno!
 Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
 Tel. 011.813.10.43

GRUPPO SAI FONDIARIA
 divisione SAI
FURINO snc
 di FURINO G. e VERCELLINI I.
 Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI
 Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747
 Fax 011 641737
 Sub Agenzia B.GO S. PIETRO
 C.so Roma 79 - Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

L'ANGOLO DEL LETTORE

Cari lettori,
Su questo numero diamo spazio al ricco "curriculum artistico" di una nostra conosciuta concittadina, **Anna Gariglio**.

La mia, per così dire, carriera artistica, è iniziata circa venticinque anni fa quando, insieme a mio fratello Andrea, ho iniziato a frequentare la compagnia di teatro amatoriale di Valle San Pietro, Pecetto, diretta da Giorgio Pertusio.

Oltre ad una motivazione di passione per il travestimento e lo spettacolo, le mie erano anche di ragione caratteriale; il mio bisogno di trovare sicurezza nella mia personalità e nel frattempo dare un aiuto alla mia troppa emotività.

La passione è nata da bambina grazie all'oratorio, alla cara Rina Valle e anche a Suor Lucia che dirigeva l'Asilo Infantile e teneva i corsi di catechismo per bambine, oltre a farci cantare.

Nel frattempo, dietro il consiglio di Don Appendino, ho iniziato a frequentare la Corale Polifonica San Martino, diretta dalla Maestra Flavia Anselmetti.

Nel 1988 sono entrata a far parte del Laboratorio Teatrale di Cambiano, sempre con mio fratello, prima frequentando i corsi formativi e poi facendo parte della Compagnia teatrale e dell'amministrazione come segretaria, come sono tuttora.

Oltre a spettacoli dialettali come "Finestre sul Po" o "Le Miserie di Monsù Travet" ho partecipato a diverse produzioni, specie in questi ultimi anni: "Il Ventaglio" di C. Goldoni, "Aggiungi un posto a tavola", "Il Crogiuolo" di A. Miller, "8 donne" di J.F. Ozone con cui abbiamo vinto un premio nazionale e abbiamo recitato al teatro Cristallo di Bolzano.

Alla passione teatrale ho da sempre affiancato la passione per il canto, frequentando quattro anni di corso di canto moderno tenuto da Daniele Longo.

Ora mi occupo della programmazione e della realizzazione di spettacoli musicali presso il Teatro Comunale. Il mio prossimo impegno, dopo il successo ottenuto con la sua prima realizzazione, sarà la replica di "Raccontami gli anni '70" che si terrà il 18 settembre alle 21.00 al Teatro Comunale di Cambiano e, grazie all'evento di Cambiano come Monmartre, l'ingresso sarà gratuito. Inoltre come tutti gli anni, a marzo del 2012 mi occuperò del concorso canoro per bambini "Piccole Note" oltre a realizzare un altro spettacolo musicale ad aprile. Tutto ciò è di certo un grande impegno, ma è un utile diversivo per distrarsi dalla frenesia e dai problemi della vita di tutti i giorni.

Questa mia grande passione la sto trasmettendo anche a bambine e marito dato che anche loro partecipano attivamente alla creazione di alcuni spettacoli, insieme a cugina e naturalmente gli zii.

Anna Gariglio

L'ANGOLO DEL GOLOSO



GLI SCROCCAFUSI - MARCHE

La posizione centrale delle Marche fa sì che questa regione risenta delle influenze del nord e del sud d'Italia: se è il pesce a dominare indiscusso le tavole marchigiane, è altrettanto vero che il tartufo, sia bianco che nero, unito al formaggio e ai salumi connotano fortemente la cucina di questa regione. Per RG, questo mese ho scelto un dolce tradizionale, goloso e da mangiare con le mani! Secondo la tradizione, se un estraneo entrava in cucina mentre si preparavano gli scroccafusi, questi non sarebbero venuti bene; per scongiurare questo pericolo la massaia doveva sputare in terra tre volte e tracciare con il piede, in terra, un segno beneaugurante.

Questi dolcetti vengono anche detti "spaccadenti", per il rumore prodotto quando si mangiano. Buon dolce a tutti!

Ingredienti: 400gr di farina, 5 uova, 350gr di zucchero, 2 cucchiaini di liquore mistrà, 1 limone, 5 cucchiaini di olio.

Versate le uova in una ciotola e aggiungete 300gr di zucchero, sbattete fino ad ottenere un composto chiaro e spumoso. Aggiungete il liquore e la scorza grattugiata di un limone, poi mescolate. Incorporate al composto l'olio e la farina a pioggia, fino ad ottenere un impasto cremoso e liscio. Impastate con le mani e formate delle palline delle dimensioni di una noce, poi immergetele per un istante in acqua bollente ed estraetele non appena giungono a galla con una schiumarola. Mettete gli scroccafusi in una teglia foderata con carta forno, spolverizzate le palline con lo zucchero rimasto e cuocetele in forno preriscaldato a 160° per 20'. Toglieteli dal forno, caldissimi cospargeteli da zucchero o da miele, irrorateli da alkermes.

Gli scroccafusi possono anche essere fritti in olio d'oliva bollente.

Cristina Bolle

edicola tabacchi

ELISA

GIORNALI - RIVISTE - CARTOLERIA
RICARICHE - FOTOCOPIE - LIBRI
ARTICOLI REGALI
GRATTA E VINCI - LOTTO

Via Beria 38 b - Revigliasco
011 8131047

BANCA CARIGE
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco
Via Beria, 22
Tel. 011 8131811

Un porto sicuro nella vostra città.



AGOSTINO ISOLATTO

IMPIANTI ELETTRICI - AUTOMAZIONE CANCELLI

Via F. Cerutti n. 17 - 10024 MONCALIERI - Fraz. REVIGLIASCO T.S.E
Tel. 011/813.19.02 - Cell. 338/597.58.82 - e.mail: agostino-iso@hotmail.it

Nei mesi scorsi la redazione di RG ha raggiunto un interessante accordo con la libreria Mondadori di Chieri. Infatti da questo numero i nostri lettori potranno avere a disposizione una rubrica di recensione sulle ultime pubblicazioni uscite in libreria.

Inoltre a tutti i tesserati dell'associazione culturale "Piemont-Europa" verrà data la speciale "Mondadori card" che dà diritto ad innumerevoli vantaggi oltre a premi e sconti in tutta Italia.

RECENSIONE LIBRO

"Il mio Liszt, considerazioni di un interprete"

Michele Campanella, Bompiani, 2011,
11,00 Euro

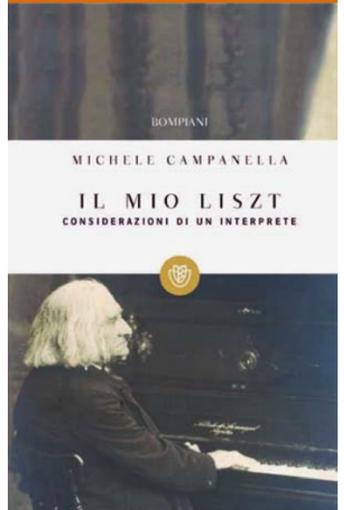
NELL'ANNO DEL CENTENARIO DELLA MORTE

Affatto rituali queste celebrazioni consentono di fare bilanci ed aggiornare la cultura dei grandi classici della musica, e di riscoprire ciò che sembrava di conoscere o di scoprire quello che invece era stato ignorato o sottovalutato. Se questo è vero - trattandosi della lettura di una partitura musicale che ha il suo "senso", non già nel testo medesimo ma nella sua esecuzione - ciò è tanto più vero se si parla di Franz Liszt, compositore ed esecutore e al tempo stesso, ed esecutore in progress delle sue partiture.

E' proprio intorno al ragionamento su questo tema che si snoda il libro di Michele Campanella. Libro del tutto speciale essendo stato scritto non già da un critico musicale, ma uno dei più grandi interpreti di Liszt, più volte premiato da prestigiose società litziane nel mondo. Già, perché il musicista magiaro non era un compositore teorico, ma scriveva per fasi successive di idee nate alla tastiera, di avanzamenti dovuti alla performance. Secondo Campanella se si dimentica questa attitudine Liszt a comporre per il pubblico e davanti al pubblico non si è in grado di dare un giudizio equilibrato sul compositore.

Libro per palati fini, quello di Michele Campanella, è quasi un trattato hegeliano, diviso in tre grandi capitoli *Esposizione Sviluppo e Ripresa* che attraverso l'analisi tecnica del pentagramma, si sofferma sull'uso delle mani, sulle tonalità sul lessico innovativo dei termini che illustrano la partitura, sul pedale e sul ritmo per restituirci il Liszt come appare a chi lo ha letto, studiato ed eseguito in tutti i palcoscenici del mondo. Davvero un bel libro!

INVITO ALLA LETTURA



REALTÀ 'D LA NOSTRA VITA

Nosgnor 'n bel dì a l'ha creà l'ASO, poej a l'ha dije:

"Et travaierass da la matin prèt a la seira tard, portand 'd sach 'n sla goeba, 't mangerass quand a 't na dan, 't lavrass pòca inteligenssa, tē sciamerass ASO e 't vivrass 50 ani". E l'aso a l'ha risponduie: "Nosgnor, per fe 'na vita così grama, 50 ani 'd vita a son tròpi, damne mach 20"... E Nosgnor a l'ha contentalo.

Poej Nosgnor a l'ha creà 'l CAN e a l'ha dije: "Et costodirass le cà 'd ij òmò e 't sarass so migliour amiss, e 't mangerass ij sò òss spolpà che a 't darà, tē sciamerass CAN e 't vivrass 30 ani". E 'l CAN a l'ha risponduie: "Nosgnor, a coste condission 30 ani a son tròpi, damne mach 15"... E Nosgnor a l'ha contentalo.

E 'n cora Nosgnor a l'ha creà la SUMIA e a l'ha dije:

"Et sauterass da 'na rama e l'aoira fasent 'l papasso, 't sarass sempre alegra, tē sciamerass SUMIA e 't vivrass 20 ani". E la SUMIA a l'ha risponduie: "Nosgnor, per vive a fe 'l paasso 20 ani a son tròpi, damne mach 10"... E Nosgnor a l'ha contentalo.

Finalment Nosgnor a l'ha creà l'OM e a l'ha dije: "Ti 't sarass l'essere inteligent 'n sla facia 'd la tera, et dovrerass la toa inteligenssa per distingte da ij animai et dominerass 'mond, 't sciamerass OM e 't vivrass 25 ani". E l'OM a l'ha risponduie: "Nosgnor, 25 ani a son tròp pòch, foma parej, dame ij 30 ani che l'ASO a l'ha nen vorssù, ij 15 ani del CAN e ij 10 ani 'd la SUMIA..... E Nosgnor a l'ha contentalo.

..... E parej l'OM a viv 25 ani come OM. Poej a sè sposa e a viv 30 ani come L'ASO, portand tut l'on che ai capita 'n s le spale. Quand ij fioej a ciapo chi da si chi da la, a passa 15 ani come 'l CAN a costodi la ca. E a la fin, quand a sarà vej, a vivrà 10 ani (e speroma anche 'd pi) come la SUMMIA, saotand da 'na ca a l'aoira dij fioej, e.....sovent a fa 'l papasso per diverte ij novodin.....

RENE' come 'l solit a l'ha contave 'na favola, ma cost a le 'l destin 'd l'umanità.

Renato Cravero

IL PENSIERO BREVE

Ci sono due errori che si possono fare lungo la via verso la verità... non andare fino in fondo, e non iniziare.

Confucio

Casato
Gabetti

Vendite e locazioni immobiliari



RICERCHIAMO in REVIGLIASCO immobili di prestigio per nostra selezionata clientela

Tel. 011642563 - Via Alfieri 13 - MONCALIERI
www.casatoimmobili.com

TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:



HOME SERVICE GROUP

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190

www.homeservicegroup.it - info@homeservicegroup.it

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:



P E T R O L I

Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)



TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it